



Anno VII n.1 Gennaio 2019

ECCLESIA

Periodico culturale della Parrocchia B. V. Maria del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo

SI RIPARTE: BUON 2019!

di Alessio Peluso

“Pochi sono grandi abbastanza da poter cambiare il corso della storia. Ma ciascuno di noi può cambiare una piccola parte delle cose, e con la somma di tutte quelle azioni verrà scritta la storia di questa generazione.” La citazione di Bobby Kennedy è il manifesto di tanta dedizione ed impegno della nostra testata, che riparte in questo 2019 giungendo al suo settimo anno di vita. *ECCLESIA* nasce nel giugno 2013, su una brillante idea di rilancio, dell'attuale parroco Don Antonio Bottazzo e tradotta in realtà da Antonio Alberti, il quale a partire dall'aprile 2015 fornisce una svolta decisiva: infatti si passa da un periodico religioso che ha radici, nella sua primissima versione, già nel lontano 1995, a un periodico culturale. L'obiettivo non è solo parlare alla comunità parrocchiale, ma coinvolgere l'intera comunità di Porto Cesareo.

Lo si è fatto trattando gli argomenti più disparati, riscontrando tanti assensi. È nel febbraio 2017 che Antonio Alberti conclude la sua avventura, continuando a collaborare, ma lasciandomi il timone di *ECCLESIA*. È il marzo 2017 e da allora siamo giunti a quello che il mensile rappresenta oggi: una pagina facebook apprezzata dai lettori e costantemente aggiornata, il rilancio del cartaceo, tantissime spedizioni via posta elettronica e fiore all'occhiello dal giugno 2018 il primo sito internet www.ecclesiacesarina.weebly.com.

Infine, la crescita esponenziale di collaboratori che sento di ringraziare per il loro impegno e l'augurio di “Buon Anno” a tutti i nostri lettori.

IL SANTO DEL MESE

La Redazione

San Gregorio, detto il Nazianzeno, si ricorda nello stesso giorno del suo caro amico e dottore della Chiesa San Basilio Magno. Nacque intorno al 330 d.C. ad Arianzo, nei pressi di Nazianzo, da cui prese il soprannome. Cresciuto in una famiglia della nobiltà, da giovane ad Atene, conobbe il futuro San Basilio. I due avevano lo stesso modo di fare e di pensare, che li legò nell'amicizia. Si prodigarono affinché la religione cristiana potesse essere compresa appieno, aiutando molti monaci. Gregorio nel 359 tornò a Cappadocia, sua città natia, dove fu battezzato; poi con Basilio si diede alla vita da eremita nella valle deserta dell'Iris. Ma il popolo lo voleva

vescovo e così venne nominato direttamente dal padre, San Gregorio di Nazianzo il Vecchio, che si era da poco convertito al cristianesimo, dopo essere appartenuto a una setta giudeo pagana. Tornò però a fare l'eremita,



prima di tornare ad aiutare il padre in difficoltà. Gregorio portò la concordia tra i fedeli e nel 374 andò a vivere nel monastero di Santa Tecla. Intanto i contrasti in corso fra cattolici e l'imperatore di Costantinopoli ripresero, e i dissidi specie con gli ariani, rischiarono di culminare con la sua lapidazione. Solo con la salita al trono dell'imperatore Teodosio, le chiese occupate dagli ariani tornarono ai cattolici. Fu così che a furor di popolo San Gregorio divenne vescovo della capitale. Morì nel 390 ed è ricordato il 2 gennaio, con delle brevi liturgie nelle zone cristiane della Turchia, mentre nel resto del mondo è menzionato durante lo svolgimento della messa.



di Gian Marco Imperiale

Era il 9 novembre 1923, quando Adolf Hitler, il leader del partito nazional-socialista tedesco, fu costretto alla prigionia a causa del tentativo di colpo di stato. Questa è una data drammaticamente cruciale, perché il “Führer”, all'interno delle mura del carcere di



Land-berg, iniziò la stesura del “Main Kampf” (La mia batta-

glia), uno scellerato progetto politico mirato all'emancipazione tedesca dalle altre potenze mondiali e all'esaltazione del popolo e della cultura tedesca, che a suo dire, veniva minacciata dalla minoranza etnica ebraica presente in Germania. La persecuzione degli ebrei da parte della Germania cominciò ufficialmente nel 1935 con le leggi razziali, dopo un meticoloso lavoro che oggi definiremmo “mediatico”, che attribuì a queste persone la colpa della disastrosa condizione economica in cui versava la Germania, dopo aver perso la Prima Guerra Mondiale. Come spesso era accaduto in passato e come tuttora succede, si cercò un capro espiatorio su cui riversare

la rabbia del popolo tedesco, che era passato dalla presunzione di creare un Impero a dover arrancare per trovare un lavoro; capro che venne individuato nella popolazione ebraica, per tradizione colta e dedita al lavoro. Il 27 Gennaio di ogni anno è il giorno designato per meditare su questa catastrofe umana, giornata in cui riecheggia roboante l'imperativo “Meditate che questo è stato”, come si legge in una poesia di Primo Levi. Un verso che riflette tutto il valore e l'importanza della memoria: non solo affinché ciò che è stato non si ripeta, ma anche e soprattutto perché se tutto questo dolore non allarga i nostri orizzonti e non ci rende più umani, liberandoci dalle frivolezze della quotidianità, è stato tutto inutile.

RACCONTI DA AUSCHWITZ

di Giuseppe Gorbelli

“Chi di voi vuole incontrare la mamma? Chi desidera tornare con lei immediatamente faccia un passo avanti”. Questo crudele tranello ha segnato il destino di 19 bambini nel campo di Auschwitz - Birkenau: tra quelli saliti sul treno con la speranza di riabbracciare la propria madre c'è anche Sergio De Simone, 7 anni, nato a Napoli nel 1937. A pochi giorni dalla resa della Germania nazista questi bambini vengono uccisi nella cantina di una scuola a Bullenhuser Damm, nei pressi di Amburgo, per nascondere gli orrori delle sperimentazioni compiute dai medici su quei



corpolini inermi. Uccisi e appesi al muro con dei ganci, come bestie da macello. Prima di partire per quel viaggio senza ritorno Sergio saluta le cugine, Andra e Tatiana, all'epoca di quattro e sei anni, rimaste ad Auschwitz fino alla loro liberazione, tra i pochi bambini a sopravvivere all'orrore. A salvarle è stata una blockova, la loro “guardiana”, di cui non ricordano nulla, se non la raccomandazione che fece: “Rimanete ferme al vostro posto, se verranno degli uomini a dirvi di andare con loro per rivedere la mamma”. Avevano raccontato anche a Sergio di quella conversazione, per metterlo in guardia, ma lui quel passo lo ha voluto fare comunque.

online
IL NUOVO SITO WEB

www.ecclesiacesarina.weebly.com



di Alba D'Agostino

Il nome "Befana" descrive una figura folcloristica tipica delle festività natalizie, legata alla corruzione lessicale di Epifania, che significa manifestazione. L'origine della tradizione prende spunto da riti propiziatori pagani, risalenti al X - XV secolo, legati ai cicli stagionali dell'agricoltura e alla sua abbondanza. Gli antichi romani ispirandosi anche al dio persiano Mitra e ad alcune ricorrenze celtiche, all'interno del loro calendario festeggiavano la dodicesima notte dopo il sol-



stizio invernale, con la morte e la rinascita della terra, grazie

all'ausilio di Madre Natura. Inoltre, alcune figure femminili che dovevano volare sui campi, avrebbero contribuito ad una maggiore fertilità. Tante le ipotesi su queste figure volanti: da Diana, la dea lunare di cacciagione e vegetazione, passando per Abundia dea dell'abbondanza o Sàtia, una divinità minore, dea della sazietà. Una leggenda cristiana invece, risalente al XII secolo, narra che i Re Magi non riuscendo a trovare la strada per Betlemme, chiesero informazioni ad una vecchia signora. Lei non volle seguirli nel portare i doni a Gesù Bambino, ma si pentì poco dopo; purtroppo era troppo tardi! Così si fermò in ogni casa, prendendo dal cesto i doni che aveva preparato e li distribuì a tutti i bambini che incontrava. Da allora gira per il mondo, facendo regali per farsi perdonare.

LA "FOCARA"

di Antonio Alberti

Costruita da volenterosi cittadini, è un cumulo di varia altezza di "fasciddhre" (fascine a Novoli) derivanti dalla potatura delle vigne. La più conosciuta in tutto il Salento è quella di Novoli che raggiunge spesso i 25 metri di altezza, che attrae centinaia di visitatori e che ho avuto più volte la fortuna di vedere assieme



alla mia dolce Gina, originaria di quella cittadina.

Molto più modesta, ma altrettanto attraente quella allestita dai nostri cesarini sul piazzale di ponente messo a disposizione dal Comune. La differenza, però, consiste nella struttura del materiale impiegato, perché a Novoli si utilizzano le fascine, mentre i nostri "allestitori" usano le "balle" di rami pres-

sati. Per il risultato, non c'è diversità: imponenti lingue di fuoco salgono verso il cielo assieme ai desideri di tutti i presenti. Uno spettacolo affascinante che attrae molti visitatori e, senza alcun dubbio, mette allegria anche se passeggera, per i problemi che l'esistenza ci pone. Con la "focara" si concludono i festeggiamenti natalizi e di capo d'anno, aspettando la Befana per i più piccoli; i "grandi" invece, hanno ripreso con lena il lavoro da un bel pezzo!



di Giampaolo Pellicani

Non tutti conoscono la storia della nostra Bandiera, e neppure il significato dei tre colori che la compongono. Secondo un'antica poesiola scritta nei "sussidiari" delle scuole elementari di un tempo, ci sarebbe il verde per ricordare i prati, il bianco per le nostre nevi perenni ed il rosso in omaggio ai soldati morti in tante travagliate guerre. Su questo tema hanno profuso rime anche poeti di fama mondiale come Giosuè Carducci, Giovanni Pascoli o Renzo Pezzani. Ma è davvero questa la trasposizione allegorica del nostro Tricolore? Leggenda romantica, ma non vera.

Può essere il tema di una filastrocca, ma è inconcepibile che una penisola frazionata in tanti piccoli stati, abbia avuto col Risorgimento la forza di unirsi per celebrare prati e nevi. La bandiera italiana nasce nel 1794, quando due studenti di Bologna, Giovanni Battista De Rolandis e Luigi Zamboni, tentarono una sollevazione contro il potere assolutista che governava la città da quasi 200 anni. I due presero come distintivo la coccarda della rivoluzione parigina, ma per non imitarla completamente, cambiarono l'azzurro col verde. Il significato allegorico è rimasto comunque lo stesso: un Tricolore come traguardo di un popolo che mirava ad avere Giustizia, Uguaglianza, Fratellanza. La cronologia della nascita del Tricolore sta in poche date: avviene a Reggio Emilia il 27 dicembre 1796, quando un'assemblea di 110 delegati presieduti da Carlo Facci decretano la costituzione della Repubblica Cispadana. In tale contesto ad avanzare la proposta di adottare una bandiera composta dai colori verde, bianco e rosso è Giuseppe Compagnoni. L'ufficialità arriva pochi giorni dopo, il 7 gennaio 1797, data oggi ricordata come "Giornata Nazionale della Bandiera".



KING: LOTTA ALLA DISCRIMINAZIONE

di Roberta Ruggiero

Martin Luther King nacque ad Atlanta, in Georgia, il 15 gennaio 1929. A soli 13 anni divenne il più giovane vicedirettore di un

giornale e ben presto si laureò in sociologia. A 25 anni maturò la sua scelta di vita, diventando Pastore di una delle città del profondo Sud degli Stati Uniti, dove la situazione razziale era tra le più complicate. Nel 1955 a Montgomery alcuni bianchi salirono su un autobus: non essendoci posti liberi, l'autista pretese che quattro donne nere, si alzassero; due soltanto ubbidirono. Accorse la polizia, Claudette Calvin, studentessa quindicenne, reclamò i propri diritti, ma venne arrestata. In un primo momento la notizia scatenò una reazione violenta, ma King attuò un nuovo sistema di protesta e il giorno dopo nessun nero utilizzò l'autobus. Le retoriche dei bianchi non si fecero attendere, con i tassisti che aumentarono le tariffe per gli spostamenti. Intanto King fu imprigionato e il giorno del suo rilascio, venne scagliata una bomba nella sua casa. Una speranza si accese quando venne eletto Presidente Kennedy con il 70% dei voti della comunità nera; speranza che svanì con l'assassinio del 1963. Nel frattempo, la reputazione di King cresce: così con l'elezione di Johnson, chiese l'estensione del diritto al voto per gli afroamericani. Tra le altre iniziative spicca la "Campagna di Birmingham", alla quale i neri parteciparono pur sapendo di andare incontro alla morte o al carcere. La famosa "Lettera dalla prigione di Birmingham" scritta da King riassume l'intera sua ideologia della lotta per la giustizia. Il 4 aprile 1968 mentre si trovava a Memphis per organizzare un corteo, fu ucciso da un colpo di fucile alla testa.



NAUFRAGIO DELLA "COSTA CONCORDIA"

di Giuseppe Gorbelli

Erano le 21.45 di venerdì 13 gennaio 2012 quando la nave da crociera "Costa Concordia" urtò gli scogli "Le Scole", davanti all'isola del Giglio. Un impatto fortissimo che causò l'apertura di una falla di circa 70 metri sul lato sinistro dello scafo. La nave si arenò poi a "Punta Gabbianara", su uno scalinio di roccia che le evitò di precipitare a 100 metri sott'acqua.



A bordo della Concordia, salpata da Civitavecchia per Savona, c'erano 4.229 persone: in 32 persero la vita, 157 i feriti. Fu la rotta decisa dal comandante Francesco Schettino, di navigare più a ridosso dell'isola, confidando nella sua abilità, hanno scritto i giudici, a far finire la Concordia sugli scogli. Un disastro per il quale è stato condannato. Dal febbraio 2012 cominciarono i lavori di rimozione, così dopo il recupero del materiale galleggiante e ingombrante, delle acque nere

e del carburante, iniziarono a maggio 2012 i lavori per la messa in sicurezza del relitto attraverso varie fasi: stabilizzazione del relitto; installazione di un doppio fondale su cui la nave poggerà una volta raddrizzata; nel settembre 2013 avvenne la rotazione della nave; infine, nel luglio 2014 cominciò la fase di rimessa in galleggiamento. Dopo 922 giorni, la Concordia iniziò il 23 luglio 2014 il suo ultimo viaggio verso il porto di Genova. Percorrerà una distanza di circa 190 miglia, alla velocità media di 2 nodi (4 km/h). Il 27 luglio il relitto arrivò nel Porto di Voltri nel Golfo di Genova per essere smantellato.

PRIMAVERA DI PRAGA

di Marcello Ballarin

“Martedì 20 agosto fu un tipico giorno estivo, caldo, con un sole velato. Praga era piena di turisti, intere famiglie passeggiavano o sedevano nei parchi. La città, anzi l'intero paese era tranquillo ... era inconcepibile pensare che nel giro di poche ore i carri armati sovietici ci avrebbero assalito.” Così Alexandre Dubcek, leader della Primavera di Praga, ricorda quel giorno del 1968 nella sua autobiografia “Il socialismo dal volto umano”. Quel giorno il PCC (Partito Comunista Cecoslovacco) tenne la riunione di presidenza, presieduta dallo stesso Dubcek. Tutto cambiò poco prima di mezzanotte, quando il premier Cernik, fu avvisato che U.R.S.S., Bulgaria, Ungheria, Polonia e



Germania Est (la Romania non aderì), vennero almeno al

“Patto di Varsavia”, calpestando le strade di Praga e mettendo la parola fine sull'obiettivo comune che ci si era posti, ovvero “creare le condizioni necessarie ad ogni individuo per auto affermarsi in tutte le sfere del lavoro e della vita”. Opporre resistenza fu impossibile, per cui Dubcek ed altri esponenti politici furono catturati e portati al Cremlino, al cospetto della dirigenza brezneviana, dove iniziarono fantomatiche trattative, alle condizioni sovietiche. I giorni dell'umiliazione e della resa culminarono nella Primavera del 1969, con l'insediamento al potere di uomini fidati, convocati dal Cremlino. Il popolo cecoslovacco ferito nell'orgoglio si unì attorno all'estremo sacrificio del giovane Jan Palach, che il 25 gennaio 1969 nella piazza principale di Venceslao, si diede fuoco, cosperso di benzina, con un altro gruppo di ragazzi. Seguiranno altri sacrifici, ma per l'indipendenza occorrerà attendere gli anni Novanta.

RICORDIAMO CHE ...

La nostra redazione è al lavoro per l'allestimento della Biblioteca Parrocchiale. Siamo giunti a quota 1500 volumi, ma attendiamo altre donazioni con l'obiettivo di

completare l'opera nell'anno in corso. Ringraziamo di cuore chi ha già contribuito alla causa, fornendo il proprio materiale. Per ulteriori informazioni potete rivolgervi a ecce-siacesarina@hotmail.com o scrivere sulla nostra pagina facebook. Il materiale può essere recapitato direttamente all'interno della sala adiacente la parrocchia, dove si trova la biblioteca.

Arte & Salento

di Alessio Peluso

Aristofane è il propiziatore di una nuova forma di teatro chiamata “Farsa Fliacica”. Si diffonde rapidamente in Magna Grecia, Sicilia e Salento tra il V e III secolo a. C. I “Fliaci” sono dei saltimbanchi – girovaghi, che allestivano dei semplici palchi su pali di legno; infatti l'etimologia della parola tradotta letteralmente significa “scorro”. Questa commedia popolare, perlopiù improvvisata in dialetto dorico, è affidata ad alcuni attori – mimi, provvisti di costumi, maschere caricaturali, pancioni enormi e una particolare atmosfera sconcia, a richiamare Dioniso, che fin dall'antichità ha rappresentato la linfa vitale, utile alla riproduzione. Ecco spiegato il motivo di mettere in risalto negli interpreti l'organo genitale maschile, con addobbi di ogni tipo. Nel Vaticano Museo Etrusco è conservata una scena tra Giove e Mercurio, attraverso la decorazione del vaso di Astea e Poestum. Esistono anche scrittori – poeti chiamati “fliaciografi”, dei quali rimangono poche tracce come le raffigurazioni su vasi, presenti a Taranto. L'esponente più noto di questa forma letteraria è Rintone di Siracusa, che ha dato al genere una maggiore eleganza. Delle sue opere rimangono 38 drammi e 28 frammenti scritti in dialetto dorico.



* Nell'immagine un attore impersona uno schiavo dalla costituzione piuttosto robusta.

PAULESCU SCOPRE L'INSULINA!

di Vittorio Falli

La storia dell'insulina è legata allo scienziato rumeno Nicolae Constantin Paulescu, nato a Bucarest il 30 ottobre 1869 e morto nella stessa città il 17 luglio del 1931. Siamo nel 1921 e Paulescu, primo al mondo, è in grado di curare il diabete, tanto che l'anno successivo, per la precisione il 10 aprile del 1922, ottiene il brevetto per la scoperta della Pancreina. L'ormone testato su un cane già nel 1916, è la prova che l'intuizione di Paulescu, precede il lavoro di due ricercatori canadesi, quali Charles Best e Fredrick Banting, che testano l'effetto su Leonard Thompson, un ragazzino di undici anni, in preda a una crisi glicemica in stato avanzato. La prima inie-

zione provoca una reazione allergica, per cui l'intervento sul dosaggio di un giovane ricercatore, quale James Collip, è fondamentale. Le polemiche divampano sul Premio Nobel del 1923, assegnato a Best e Banting, di cui Paulescu reclama una paternità, che al tempo non ha potuto testimoniare, dato che il 1916 coincide con l'invasione austro-ungarica di Bucarest fino al 1919, e l'avanzare della Prima Guerra Mondiale. Nel 1973 la “International Diabetes Federation” ha riconosciuto l'invenzione di Paulescu, senza però poter modificare il risultato. In ogni caso ricordiamo alcune delle funzioni di questa straordinaria scoperta:



- L'insulina, ormone anabolico per eccellenza, tramite la sua azione facilita il passaggio del glucosio dal sangue alle cellule ed ha pertanto azione ipoglicemizzante (abbassa la glicemia).
- Favorisce l'accumulo di glucosio sotto forma di glicogeno a livello epatico, ed inibisce la degradazione di glicogeno a glucosio.
- Facilita il passaggio degli aminoacidi dal sangue alle cellule.

ERA WIKIPEDIA

di Aurora Paladini

Credo che proprio tutti, se non usato, abbiano almeno sentito parlare di Wikipedia. La più famosa enciclopedia online è comparso per la prima volta col nome “Nupedia” nel 2000, per poi essere lanciata formalmente come “Wikipedia” il 15 gennaio 2001. La creatura di Jimmy Wales e Larry Sanger nel 2019 compirà 18 anni dalla sua fondazione e continua a mantenere il primato a livello internazionale. Secondo i dati resi pubblici



nel maggio del 2016, le voci disponibili in tutte le lingue (in cui rientrano anche alcune parlate regionali, come il sardo, e una lingua artificiale, l'esperanto) su Wikipedia sono circa 38 milioni, con una media di 11 milioni di visite ogni ora. La particolarità più sorprendente, e forse più conosciuta, è che la crescita del portale non è merito di un comitato di redazione come in altri casi, ma ha sempre fatto affidamento esclusivo sui contributi degli utenti, sia per quanto riguarda la redazione delle voci, sia dal punto di vista economico. Questa concezione innovativa si basa sulla filosofia del software libero, o “open source” (GNU project), secondo cui gli utenti hanno la libertà di eseguire, copiare, distribuire, studiare, modificare e migliorare i contenuti in questione, che si tratti di

un software o di una pagina web come nel caso di Wikipedia. In Italia, il mondo accademico in generale guarda ancora oggi a Wikipedia come una risorsa inaffidabile, mentre nel resto del mondo viene riconosciuto come un importante strumento di ricerca del quale, però, non ci si può sempre fidare ciecamente: controllare l'affidabilità delle fonti è un passo fondamentale.

FOCUS MUSICALE

di Stefano Colasso

Elvis Presley nato l'8 gennaio 1935, può essere considerato fra i primi simboli ed icone di una generazione. Presley fu infatti il primo artista a riscuotere un successo del genere a livello mondiale, per quanto riguarda la cultura pop e fu il primo a diventare quella che oggi denominiamo star. Nonostante non si concedesse quasi mai apparizioni fuori dagli Stati Uniti, la portata del fenomeno Elvis fu impressionante.



All'apice del successo iniziarono a spuntare in tutto il

mondo nuovi cantanti, cantautori e musicisti ispirati a questo nuovo modo di fare musica: veloce, sfrenata, allegra e sfrontata, come il Rock 'n' Roll. L'Italia non fu esente da questa tendenza, con i vari Celentano, Little Tony e Bobby Solo. Fu un compositore molto prolifico con 61 album pubblicati e oltre un miliardo di vendite. La sua figura, al di là dei gusti estetici, rappresenta uno spartiacque nella storia della musica, un fenomeno oggetto di culto e venerazione per i suoi fan. L'onda Presley fu tanto potente quanto breve: il cantante si spense all'età di 42 anni per un arresto cardiaco, risultato della vita sregolata che aveva iniziato a condurre. Il "Re del Rock 'n' Roll" lascia in eredità canzoni immortali come "Jailhouse Rock", "Hound dog" e "Don't be cruel", senza dimenticare ballate romantiche come "Love me tender" e la splendida interpretazione di "My way", portata al successo anni prima da Frank Sinatra.

PIZZARIEDDHRI : CHE BONTA !

di Massimo Peluso

Quante volte ce li hanno preparati le nostre nonne, e quante domeniche a pranzo in loro compagnia: eh sì, parliamo dei "pizzarieddheri", un vero dogma della cucina salentina. In pochi lo sanno, ma sono un prodotto P.A.T. ossia identificato come tipico della tradizione della Puglia. Da varie testimonianze, sembra che risalgano ai tempi dei Romani, almeno al 450 a.C., quando le massaie pugliesi preparavano la pasta in casa, utilizzando farina di grano duro ed acqua. Il tutto con pochi semplici gesti: l'impasto ottenuto è modellato a

forma di serpentine, tagliati in lunghe file di circa 4 centimetri, che verranno cavate da un ferro artigianale detto "frizzulu". Il resto sarà un buon condimento con sugo di agnello o vitello, oltre a un



po' di "cacio ricotta" o "ricotta scanta". E per chi vuole di più, si possono mischiare a delle orecchiette: in questo caso avremo "i maritati", che la tradizione pugliese vorrebbe durante il pranzo di nozze come segno di fecondità. Provare per credere ...

TORE FILUNI E LU CARCALURU

di Raffaele Colelli

Dopo qualche ora, misero a fuoco che tutto fosse accaduto per davvero e Ninuzza cominciò a correre come una pazza, alzandosi la vaporosa gonna per non inciampare, gridando a squarcia gola per tutte le vie del paese.

- Latru, latru firmati lu latru, ne rrubbati tutti li sordi e la rrobba noscia, firmatilu, firmatilu!

Del furgoncino e del suo padrone più alcuna traccia, come dal nulla era arrivato, così dal nulla era andato via, volatilizzato. Gli abitanti del paese, assisterono sbigottiti, ma anche divertiti alle isterie della povera donna. Da lì a poco tutti nel paese, compresi donne, bambini e invalidi, seppero del fattaccio accaduto ai coniugi Filuni. Chiaramente divenne motivo di pettegolezzo, di scherno e di sftòtò, specialmente da parte dei più giovani, i quali in prossimità del portone della masseria, cantavano ad alta voce stornelli rimati:

- Uli cu nni manni lu carcaluru e la ti pijata intra lu culu!

- A ti chiamatu l'americanu e intra nna botta be futtuti sia li sordi, ca lu vinu, ca lu casu ricotta!

- Moi no tiniti cchiui nu sordu! Annu fattu bbuenu, quantu jeri ngordiu!

- Non aprire la occa, ca ti parinu l'intrame, ca sanu torte pi la fame!

Tore, stizzito cercava di rincorrerli con un lungo forcone, per disperderli, ma quei ragazzi erano troppo veloci per un vecchio come lui. Ninuzza quella sera non tornò a casa: preoccupato suo marito si mise a cercarla in tutti i casolari abbandonati delle campagne vicine, ma niente da fare. Stanco decise di far ritorno alla masseria. Appena nella sua stanza da letto, incredulo, notò che tutte le tende sulle porte, i lenzuoli e le coperte del letto, erano ridotte a brandelli.

(segue diciannovesima puntata)

L' Angolo della Poesia

Se questo è un uomo

di Primo Levi

Voi che vivete sicuri nelle vostre tiepide case, voi che trovate tornando a sera il cibo caldo e visi amici: considerate se questo è un uomo che lavora nel fango che non conosce pace che lotta per mezzo pane che muore per un sì o per un no. Considerate se questa è una donna, senza capelli e senza nome senza più forza di ricordare vuoti gli occhi e freddo il grembo come una rana d'inverno. Meditate che questo è stato: vi comando queste parole. Scolpitele nel vostro cuore stando in casa andando per via, coricandovi, alzandovi. Ripetetele ai vostri figli. O vi si sfaccia la casa, la malattia vi impedisca, i vostri nati torcano il viso da voi.

Filo spinato

Su un acceso rosso tramonto, sotto gl'ippocastani fioriti, sul piazzale giallo di sabbia, i giorni sono tutti uguali, belli come gli alberi fioriti. È il mondo che sorride e io vorrei volare. Ma dove? Un filo spinato impedisce che qui dentro sboccino fiori. Non posso volare. Non voglio morire.

(Poesia scritta da Peter, bambino ebreo ucciso dai nazisti nel ghetto di Terezin)

Orario
delle Sante Messe
dal Lunedì al Sabato
Pomeriggio: 18,00
Domenica:
8,00
10,00
18,00

ECCLESIA

Periodico di cultura della Parrocchia Beata Vergine Maria del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo diffuso con posta elettronica e facebook dove il lettore potrà esprimere la sua opinione

Corrispondenza deve essere inviata a:

ecclesiacesarina@hotmail.com